



Ora tocca a Vauro. Quando a Vespa?

L'Ordine dei giornalisti contro il vignettista

di Giulietto Chiesa*

Apprendo che il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, tramite il suo presidente Tucci, per alcune vignette ha intimato a Vauro un "avvertimento orale", primo dei quattro gradini per giungere alla radiazione dall'albo della categoria.

L'avvertimento orale è stato comminato in base all'articolo 2, capoverso 3 (diritti e doveri) della legge 3 febbraio 1963 n. 69 sull'ordinamento della professione di giornalista, dove è indicata la opportunità di «promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi».

Io non so come la pensi Vauro, ma posso immaginare che non sia entusiasta di collaborare con un iscritto all'Ordine che esercita in modo fazioso la professione.

Per questo Vauro è stato "avvertito"? Segnalo all'Ordine dei giornalisti del Lazio che, per quanto mi concerne, sono dello stesso avviso. A me piacciono i giornalisti che - come ricordatoci dal presidente della Repubblica - non piegano la schiena. Aspetto di essere "avvertito" anch'io.

Inoltre, segnalo a Bruno Tucci che Masotti - che secondo ordine sarebbe stato messo alla berlina da Vauro - ha appioppato a Vauro un'azione di "stampo brigatista" proprio nell'esposto all'Ordine. Vogliamo "avvertire" anche lui, visto che non sembra avere sufficiente spirito di collaborazione tra



Vauro con Gino Strada

di critica» e «l'obbligo inderogabile del rispetto della verità sostanziale dei fatti».

Mi chiedo in che pianeta vivano Tucci e gli altri membri del Consiglio che hanno deliberato di "avvertire" Vauro. Basterebbe che accendessero la televisione, un canale qual-

collegli? Ricordo infine (come ha già scritto Roberto Cotroneo sull'*Unità*) a Bruno Tucci di rileggersi anche il capoverso 1 dello stesso articolo 2, rimanendo per me inspiegabile come mai i membri del Consiglio siano saltati al terzo capoverso senza guardare il primo. In esso, frettolosamente ignorato, è indicato come "diritto insopprimibile" la «libertà d'informazione e

siasi, a qualsiasi ora, per capire che queste norme vengono violate di continuo. E fossero solo quelle ad essere violate!

I nostri figli sono inondati di spazzatura ad ogni ora. Ma nessuno si muove. I membri del Consiglio dormono? E cosa pensano? Pensano, per esempio, che il modo in cui Bruno Vespa informa gli italiani sia corrispondente alle indicazioni

di quel capoverso? Se lo pensano, allora sono costretto a dichiarare che questi signori non mi rappresentano, per niente. *Pares cum paribus facillime congregantur.*

In chiusa. Suggesto loro, quando si fossero svegliati, di rileggersi anche la Legge Istitutiva dell'Ordine, titolo III (della disciplina degli Iscritti), articolo 48, dove si dice che «il processo disciplinare è iniziato d'ufficio dal Consiglio regionale o interregionale».

Non occorre dunque l'esposto di un collega, che si ritiene offeso da un altro collega, per procedere. Facciano da soli. E quando vedranno che ci sono giornalisti che usano tutte le sere, nei loro teatrini in cui si finge di parlare, qualche volta, di cose serie, le scollature e la volgarità di più o meno illustri o che per catturare l'audience, si chiederanno se questo capoverso 1 (articolo 2, legge 3 febbraio 1963, n. 69 citata) promuove, o meno, «la fiducia tra la stampa e i lettori».

*giornalista dal 1980

l'iniziativa

Malatesta e Merli, cronisti e partigiani

Il 2 febbraio a Roma l'associazione Stampa Romana insieme all'Anpi, l'associazione dei partigiani, renderà omaggio a due giornalisti-partigiani, Enzo Malatesta (medaglia d'oro al valor militare alla memoria) e Carlo Merli. La cerimonia si svolgerà a Forte Bravetta dove i due furono fucilati il 2 febbraio di sessant'anni fa; Malatesta e Merli avevano anche dato vita a un foglio clandestino. Per la segretaria di Asr, Silvia Garambois, quest'anno «dopo le parole del presidente della Repubblica sui doveri dei giornalisti, la celebrazio-

ne - che è per la nostra categoria una data simbolica per la difesa della libertà, anche d'informazione - acquista un significato più profondo: per questo invitiamo i giornalisti e i cittadini che hanno a cuore l'informazione libera e indipendente a presenziare alla cerimonia». Carlo Merli era milanese, Enzo Malatesta, era di Carrara ed era capo redattore del *Il Giornale d'Italia*. Avevano aderito a Bandiera Rossa. Furono arrestati durante l'11 dicembre 1943 e fucilati per ordine del Tribunale Speciale Tedesco.